

Si è svolto a Roma dal 7 al 9 febbraio il primo seminario nazionale per équipe Caritas diocesane. Un importante momento di resoconto, prospettive e progetti per fare il punto della situazione su una realtà capillare al servizio della "cura piena" di tutta la vita senza distinzioni, ma con una grande passione

CARITAS Un'alleanza con il territorio

a cura di M. Michela Nicolais

La Caritas deve essere una "presenza viva nel territorio, per costruire un'ampia alleanza che ponga la diversità al servizio dell'intero territorio e della Chiesa che abita in esso". Lo ha detto don Vittorio Nozza, direttore di Caritas Italiana, concludendo il primo seminario nazionale per équipe Caritas diocesane, svoltosi a Roma sul tema: "Il contesto sociale, culturale, economico e politico" (7-9 febbraio), alla luce dei nuovi Orientamenti pastorali della Cei, dal titolo "Educare alla vita buona del Vangelo". "Occorre sapere - ha proseguito don Nozza - che dobbiamo arrivare in parrocchia, e che i due livelli - quello diocesano e quello parrocchiale - sono l'uno a servizio realtà, a servizio della "cura piena" di tutta la vita senza distinzioni, ma con una grande passione". Quella della Caritas, dunque, secondo il suo direttore, deve essere "un'azione di accompagnamento, non di sovrapposizione sulla comunità", a partire "dall'ascolto, dalla capacità di cogliere ciò che si muove". Dal 16 al 18 maggio - ha annunciato il direttore della Caritas - ci sarà un altro appuntamento analogo a quello che si è svolto a Roma fino al 9 febbraio. Titolo del secondo momento di incontro delle Caritas: "La povertà e le società dinamiche", sullo sfondo sempre gli Orientamenti Cei. Il XXXV Convegno nazionale Caritas è in programma invece dal 21 al 24 novembre, sul tema: "Chiesa che serve ed educa alla carità".

Autorevolezza e coerenza.

"Non riesco ad immaginare un servizio di assistenza sociale senza che ci sia anche qualcosa di educativo". Lo ha confessato don Giacomo Panizza, condirettore della Caritas diocesana di Lamezia Terme, intervenendo alla giornata conclusiva del convegno delle Caritas



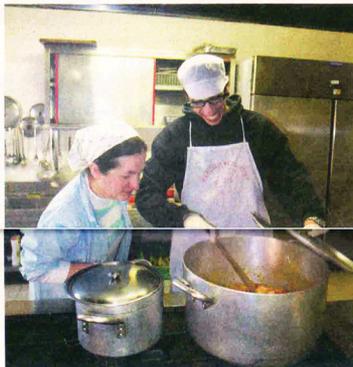
Nelle foto alcuni Volontari della mensa Caritas diocesana al lavoro

diocesane. Fondatore del "Progetto Sud", una comunità autogestita insieme a persone con disabilità, don Panizza dal 2002 ha preso in gestione, a Lamezia Terme, un palazzo confiscato alla mafia, di proprietà della cosca dei Torcasio, che risiede a pochi metri da lì: quando vuole entrare, don Giacomo deve suonare il loro campanello.

fare politica, di fare economia, di fare potere". È nato proprio in questa prospettiva il "Manifesto contro la cultura dell'emarginazione", rivolto a tutti coloro "che imparano dalla società a essere diversi e inferiori", e che hanno bisogno di essere riscattati. "L'educatore - ha testimoniato don Panizza - attua la sua azione anzitutto attraverso l'autorevolezza, frutto di esperienza e competenza, che si acquista soprattutto nel tempo con la coerenza della vita e con il coinvolgimento personale". Di qui la necessità di "costruire stili educativi", attraverso "una grande alleanza tra tutti i soggetti della società".

Il navigatore e la pazienza.

Quali sono le "prospettive" della Caritas in parrocchia? Per rispondere, secondo don Dino Piraino, parroco di Santa Maria Assunta a Catanzaro e già rettore del Seminario regionale, serve un navigatore satellitare, che quando si accende "si sintonizza con il satellite e mi dice dove sono, qual è il mio contesto sociale, economico e politico", formulando così "un invito a leggere bene il territorio, a guardarmi attorno mettendomi in rete". In secondo luogo, ha spiegato don Piraino, il navigatore satellitare "ci chiede di scegliere le caratteristiche dell'itinerario, cioè le scelte di fondo: il senso del tempo dunque di svolta; il valore del sacrificio, che non è segno di fallimento, ma segno di un cammino che si prepara per qualcosa di nuovo; il senso della storia che diventa consegna alle generazioni future; il prendersi cura che fa della parrocchia un luogo fragile, ma di tutti". Quora poi il navigatore "ci chiede di digitare la meta, ci chiede dove vogliamo arrivare, cioè che cosa significa per noi essere Chiesa: sta ad ognuno di noi mettere l'indirizzo preciso". Il pregio maggiore del navigatore satellitare? Don Piraino non ha dubbi: "Il ricalcolo". "Non ti rimprovera - spiega - se sbagli strada più volte, ricalcola continuamente il percorso, finché non arrivi alla meta continua a trovare soluzioni". Da parte nostra, ha concluso il relatore, "è necessaria la capacità di accettare la vulnerabilità: quello del navigatore" è un invito alla coerenza, attraverso una proposta che indica una direzione precisa, ma che ci esorta anche a fare i conti con la nostra fragilità. Senza avere fretta, imparando la pazienza necessaria a compiere il cammino verso il Regno di Dio, qui ed ora".



"Educare, curare e governare sono i tre mestieri impossibili, ma è anche impossibile non farli", ha detto il sacerdote sottolineando come "la responsabilità educativa è in primo luogo personale, ma possiede anche una dimensione comunitaria, che va condivisa nella famiglia, nella comunità e nel territorio". Soprattutto in un territorio dove la "ndrangheta" si propone come "luogo di educazione totale". "Ci sono territori che 'educano' - ha spiegato - e che sono più pericolosi del terrorismo, perché educano nei modi di

Per la beatificazione del Servo di Dio Padre Tomas Tyn. Numerosi i ferraresi che lo conobbero ed apprezzarono

Ogni domenica alle ore 17, presso la Chiesa dei Padri Teatini (S.Maria della Pietà - San Gaetano) già da più di due anni si può assistere alla S. Messa secondo la forma antica del rito romano. Domenica scorsa 13 febbraio è stata celebrata da Don Raffaele Benini (parroco di Vigarano Pieve) con una intenzione di preghiera particolare che da ora si aggiunge stabilmente alle intenzioni richieste dai fedeli: la beatificazione del Servo di Dio Padre Tomas Tyn (nella foto).

Nato a Brno (Cecoslovacchia) il 3 maggio 1950, nel 1968, a seguito dell'invasione sovietica trova rifugio con la famiglia in Germania Occidentale. Il 28 settembre 1969 prende l'abito Domenicano, nel 1970 ottiene il lettorato in Sacra Teologia e nel

1975 viene ordinato sacerdote da Papa Paolo VI. Teologo morale di grandissimo spessore, la sua parola luminosa accompagna l'esposizione argomentata e suadente della sana dottrina ad una vigorosa confutazione degli errori principali allora presenti negli ambienti teologici. Grande devoto della Vergine Santissima e grande amante della liturgia, offre la sua vita per la libertà della Chiesa nella sua Patria oppressa dal regime comunista e all'età di 39 anni si ammalia improvvisamente e muore - fra grandi sofferenze eroicamente sopportate, trovando la forza di celebrare la S. Messa nella sua camera fino all'ultimo - il 1° gennaio 1990, proprio nel giorno della fine del regime comunista nella sua patria.



L'iscrizione sulla sua tomba a Neckargemünd in Germania recita: Introibo ad altare Dei, ad

Giovanni Cavalcoli O.P. si pongono sotto la protezione celeste del Servo di Dio pregando per la

Deum qui laetificat juventutem meam. Il giudice della Causa è l'Arcivescovo metropolitano di Bologna, Sua Eminenza il Card. Carlo Caffarra, già Arcivescovo di Ferrara.

I promotori della S. Messa Gregoriana in Ferrara, con il benestare del Vescopostulatore della Causa, rev.m. Prof. P.

sua beatificazione ad ogni S. Messa Gregoriana Festiva. Il Socialismo ha pertanto mutato il suo nome in Coordinamento "pro Summorum Pontificum" Servo di Dio Padre Tomas Tyn O.P. - Ferrara. Numerosi sono i ferraresi che conobbero ed apprezzarono l'opera evangelizzatrice di Padre Tomas Tyn e che con grande speranza ne invocano la beatificazione.

La Santa Messa Gregoriana (comunemente ma impropriamente detta "messa in latino") si celebra ogni giorno festivo presso la Chiesa dei Teatini alle ore 17 (ore 18 orario festivo, da maggio in poi), secondo il Motu Proprio "Summorum Pontificum" di Papa Benedetto XVI e le disposizioni operative del nostro Arcivescovo.